

In applicazione del D.L. 89/97, sono stati predisposti e inviati al Consiglio di Stato le bozze dei seguenti due regolamenti:

- regolamento concernente le modalità di presentazione delle istanze di autorizzazione; con esso viene stabilito, tra l'altro, che la Dichiarazione di uso finale va presentata solo per i prodotti maggiormente sensibili destinati a Paesi che non fanno parte dei regimi internazionali di controllo;
- regolamento concernente l'autorizzazione generale; con esso la procedura semplificata di autorizzazione generale viene estesa ad un numero di prodotti e di destinazioni maggiore rispetto a quello attuale.

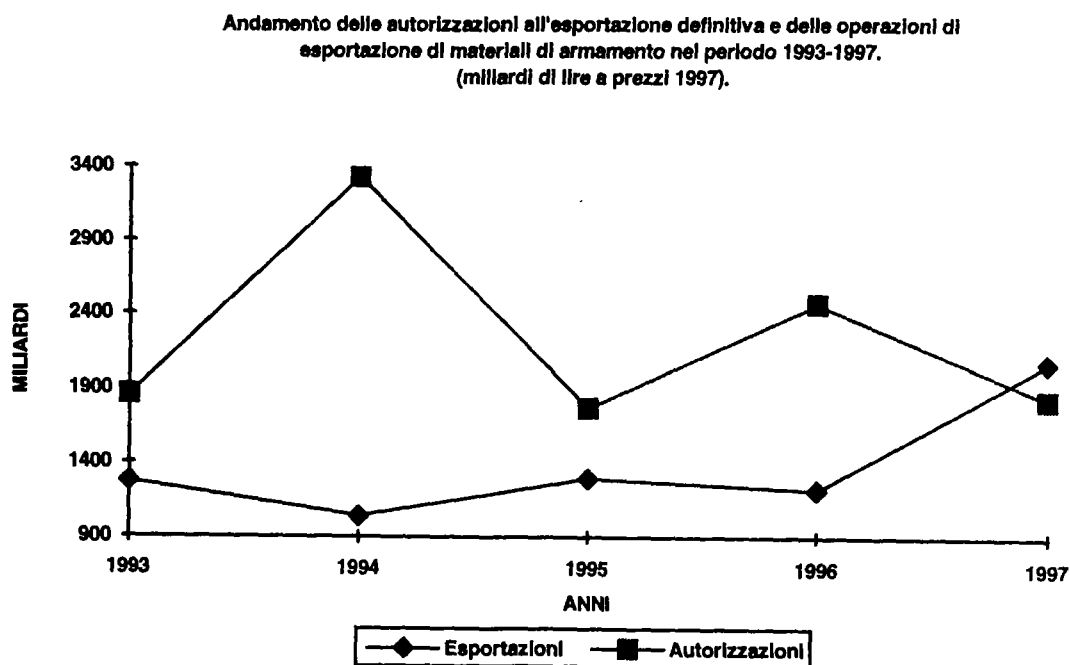
Nel corso del 1997 il numero dei provvedimenti individuali si è ulteriormente ridotto a causa dell' accresciuto ricorso alle autorizzazioni generali e globali e della consistente liberalizzazione dei controlli avvenuta in seno al Wassenaar Arrangement (settore strategico). Il numero complessivo dei provvedimenti emessi è stato pari a 320 per un totale di 995 mld.

Per una più approfondita analisi sulle attività di applicazione e autorizzative si rinvia alle relazione del Ministero del Commercio con l'estero (All. "F").

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Il valore delle autorizzazioni rilasciate per l'esportazione nel 1997 è stato di circa i 1726 MLD (2165 MLD) e le esportazioni effettuate sono state di circa 2065 MLD (1196 MLD).

Rispetto al precedente anno si è pertanto verificato un decremento di circa il 20% delle autorizzazioni ed un incremento del 72% del materiale esportato. Il grafico sottostante evidenzia l'andamento di queste voci nell'ultimo quinquennio.



Anche nel 1997, quindi, le autorizzazioni per esportare ed i trasferimenti effettuati si sono mossi in controtendenza ed il divario quest'anno è stato di circa il 20%. Come emerge dallo stesso grafico, è questo un fenomeno ricorrente (ancorchè in diversa misura) che trova la sua ragione nel fatto che:

- sussistono ragguardevoli sfasamenti temporali tra quanto autorizzato e quanto effettivamente esportato essendo l'autorizzato legato alla firma del contratto ed il trasferimento del materiale legato alla esecuzione dello

stesso e che, quindi, può comprendere un arco temporale anche di diversi anni;

- il valore finanziario delle esportazioni italiane è di tale entità che qualsiasi variazione legata anche ad un solo contratto di una certa consistenza può comportare significative variazioni sull' andamento dei dati.

Altro elemento da considerare, per una giusta lettura di ciò che è avvenuto nel 1997, è la suddivisione degli ordinativi ricevuti dalle industrie in funzione del loro valore economico.

Si nota così che ancora una volta le autorizzazioni maggiormente indicative del grado di affermazione delle nostre industrie, cioè quelle di valore superiore ai 10 MLD di lire, sono diminuite rispetto all' anno passato mentre sono invece aumentate quelle di minor valore.

In termini numerici, le prime (in numero di 28) rappresentano meno del 5% (10%) delle autorizzazioni per un valore che è prossimo a circa il 78% (91%) del valore totale di cui ben il 24% (20%) è rappresentato da una sola commessa (quella della Malaysia).

Elemento determinante è inoltre il fatto che oltre il 15% delle commesse (con l'esclusione dei programmi EFA ed NH90) è relativo a forniture per programmi di cooperazione intergovernativa che, se pur producono, come fatto positivo, lavoro ed occupazione, presuppongono, per loro stessa natura, importazioni di analogo valore finanziario.

Nonostante le limitate dimensioni finanziarie, il settore dei materiali per la difesa rimane un comparto importante dell'economia nazionale perchè coinvolge molte delle tecnologie di punta in cui anche il nostro Paese, come tutti i paesi industrializzati, vuole mantenere una significativa presenza. Inoltre esso possiede un alto valore strategico perchè è in grado di garantire una sufficiente autonomia produttiva dei materiali di armamento necessari per la difesa nazionale, pur nella prospettiva di una progressiva integrazione nel mercato europeo che porterà inevitabilmente a specializzare le attività industriali all'interno delle rispettive aree di eccellenza tecnologica.

Il Paese ha quindi interesse a che l'industria degli armamenti superi la crisi che ormai da diversi anni si protrae e ponga in essere tutte le iniziative possibili per consentire, nel rispetto delle leggi, la auspicata ripresa.

In questo quadro l'Europa riveste un ruolo determinante. Superato ormai il punto di non ritorno dell'Unione Europea, tutto deve muoversi in sintonia con

essa in un processo di riorganizzazione della struttura industriale e di organizzazione legislativa comune o quantomeno omogenea.

La definizione del nuovo assetto europeo avrà sicuramente tempi lunghi e si articolerà in varie tappe. Essa è comunque un traguardo inevitabile perchè imposto dalle leggi di mercato.

In effetti, è proprio dall'Europa che sono venuti nel 1997 i segnali più forti di rinnovamento. Fra essi è opportuno ricordare:

- il lavoro dei gruppi "Polarm" e "Coarm" istituiti dal Consiglio Europeo. Il primo sta affrontando, fra l'altro, il problema della semplificazione dei controlli governativi sui trasferimenti di armamenti dentro i confini dell'Unione Europea, il secondo sta discutendo una proposta di "Codice di condotta" per favorire l'armonizzazione delle politiche esportative nazionali attraverso l'applicazione di regole comuni. In questo modo si potrà consentire la liberalizzazione dei trasferimenti inter comunitari, oltre che un comune atteggiamento verso i paesi terzi;
- il Trattato di Amsterdam del 2 ottobre che, per la prima volta, sancisce che "la politica estera e di sicurezza comune comprende tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, ivi compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune, a norma del secondo comma, che potrebbe condurre a una difesa comune, qualora il Consiglio europeo decida in tal senso ..." (art. J.7. comma primo);
- l'approvazione, lo scorso novembre, da parte della Commissione europea di:
 - . un progetto di "posizione comune relativa alla elaborazione di una politica europea degli armamenti" presentato al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni;
 - . un "Piano d'azione per l'industria legata al settore della difesa";

In ambedue i documenti viene ribadita l'assoluta necessità di liberalizzare gli scambi inter comunitari per favorire l'unificazione del mercato europeo della difesa e, per questa strada, anche l'efficienza del sistema industriale;

- la dichiarazione dei tre Capi di governo di Francia, Regno Unito e Germania sull'allargamento, al settore della difesa, delle trattative per la costituzione di Airbus in società;
- la progressiva intensificazione dei contatti fra i gruppi industriali europei volti a definire integrazioni ed alleanze che consentano di concentrare le capacità industriali e tecnologiche e, conseguentemente, far fronte alla sfida dei grandi gruppi americani che hanno portato avanti, nell'ultimo biennio, un massiccio processo di concentrazione lasciando in campo solo tre grandi gruppi.

Anche in ambito nazionale sono state poi assunte iniziative di non trascurabile importanza e che hanno consentito, sempre nell'osservanza del dettato legislativo, di compiere un primo passo nella direzione tracciata dall'U.E.. Ci si riferisce a:

- il riconoscimento di come le esportazioni militari non possano essere escluse dalla copertura SACE;
- l'avvio delle consultazioni interministeriali per individuare altri programmi di coproduzione intergovernativa a cui applicare la procedura prevista dalla legge 185/90 così come è stato fatto nel corso del 1996 per i programmi EFA ed NH90;
- una più intensa attività di coordinamento interministeriale per l'esame di alcune scelte inerenti la nostra politica esportativa;
- l'approvazione da parte del Parlamento della legge n° 374 del 29 ottobre 1997 recante le "Norme per la messa al bando delle mine antipersona" e la firma, nel mese di dicembre 1997, del Trattato di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo secondo quanto previsto dalla precedente Conferenza di Oslo (in settembre). Il contributo dell'Italia, in entrambi gli eventi, è stato riconosciuto quale di estrema importanza e spesso determinante.

Il calo delle autorizzazioni rilasciate nel 1997, rispecchia la limitazione della domanda espressa dal mercato internazionale, che sembra essersi ormai stabilizzata sui valori dell'ultimo biennio, ma conferma anche le difficoltà

dell'industria nazionale che non riesce ancora a trarre vantaggio dal processo di razionalizzazione e ristrutturazione realizzato in questi ultimi anni.

L'accresciuta aggressività commerciale di tutti i principali produttori (anche loro alle prese con una riduzione della domanda interna), l'offerta di materiali moderni in surplus da parte di molti paesi, l'attivismo dei nuovi produttori alla ricerca di sbocchi di mercato, sono tutti fattori che hanno contribuito ad influenzare negativamente le capacità esportative italiane.

A ciò si è aggiunto il peso di una normativa che, in termini di complessità e lunghezza delle procedure, risulta più penalizzante dello standard medio europeo.

Questa situazione di difficoltà ha, in compenso, stimolato ancor più la nostra industria ad accelerare la sua integrazione europea, così come testimoniato dalle numerose iniziative assunte in tal senso durante il 1997.

Fra esse, quella di maggiore importanza è l'accordo preliminare, del giugno 1997, fra Finmeccanica-Alenia Difesa e GEC-Marconi per la costituzione di una joint-venture paritetica nel campo elettronico e missilistico. Questo accordo segna l'ingresso della nostra industria nella riorganizzazione della struttura industriale europea a fianco di uno dei maggiori e più competitivi gruppi del settore difesa.

Altre trattative sono attualmente in corso per definire l'assetto del comparto aeronautico, elicotteristico e subacqueo.

Per potersi presentare al meglio su questo scenario, la nostra industria per la difesa sta proseguendo nel suo impegno di ristrutturazione conscia comunque che molti piccoli produttori nazionali, non depositari di particolari nicchie di specializzazione, saranno destinati a scomparire ed altri, più solidi, saranno comunque inglobati in nuovi gruppi.

Al fine di confrontarsi con successo con tale prospettiva, l'industria dovrà poter contare anche su interventi di natura politica fra cui un adeguamento della vigente normativa sull'export che, mantenendone immutati i principi informatori, consenta comunque al nostro Paese di partecipare al processo di integrazione europea in questo delicato settore di attività.

Dal 1990, anno di approvazione della legge 185, ad oggi sono, infatti, sopravvenuti cambiamenti tali da sconvolgere l'ambiente stesso in cui la legge deve oggi operare. In particolare l'Europa, con l'apertura delle frontiere e delle dogane e con le sue operazioni di riorganizzazione delle produzioni, impone questo adeguamento nell'immediato futuro.

Bisognerà pertanto tendere ad una maggiore europeizzazione delle nostre regole con iniziative che prevedano:

- il riconoscimento di una linea preferenziale per i paesi UE;
- la possibilità di riconoscere ai partners europei, in caso di cooperazioni intergovernative, la responsabilità dell' esportazione al di fuori dei confini comunitari. Ciò ove siano loro ad assemblare il sistema e loro a curare le vendite;
- la libera movimentazione, nell'ambito europeo, di materiale costruito da una unità produttiva nazionale facente parte di un gruppo europeo;
- la revisione e l'adeguamento dell'elenco dei materiali di armamento sulla base di un coordinamento europeo;
- lo snellimento delle operazioni per l'autorizzazione alle trattative contrattuali;
- l'aggiornamento dell'iter procedurale per le autorizzazioni all'esportazione, con particolare riferimento agli accordi di produzione intergovernativa;
- lo snellimento delle operazioni nei casi di importazione ed esportazione per manutenzione/sostituzione di materiali già esportati.

In coerenza con ciò, sul piano europeo, l'Italia appoggia ogni iniziativa che si muova nella direzione di una politica comune per i materiali di armamento. E' infatti indispensabile garantire comuni regole di mercato, fra cui una comune politica esportativa ed un'unica politica della ricerca per qualificare e far emergere il prodotto europeo.

In questo processo ogni sforzo governativo sarà teso alla salvaguardia dei principi informatori della legge italiana che si ritengono giusti, moderni ed attuali.

Alcuni passi, in questa direzione, sono già stati compiuti nelle appropriate sedi internazionali. Si tratta però di un lavoro difficile perchè proposte provenienti da un paese più restrittivo non sempre vengono viste

favorevolmente da paesi più liberali in materia. Bisognerà quindi attivare un efficace processo per favorire la maggiore convergenza europea possibile.

Come detto, non è solo sul piano normativo e legislativo che risultano possibili adeguamenti che consentirebbero alle nostre industrie di lavorare in condizioni di minore inferiorità. Alcune cose sono state fatte, ancorchè migliorabili, nel settore delle coperture finanziarie ed assicurative, altre saranno fatte tra breve, come la revisione delle decisioni del CIRD non più adeguate ai tempi e comunque non in linea con il resto d'Europa ed altre ancora appaiono, in prospettiva, possibili come un atto legislativo che disciplini il problema delle compensazioni.

Si ritiene tuttavia che un settore in cui appaiono realizzabili ulteriori miglioramenti, aldilà di quanto già si sta facendo, sia il supporto governativo alle vendite.

Per questo si intende non solo l'aspetto promozionale per il quale l'amministrazione statale già è impegnata, quanto quello politico/amministrativo così come è stato sperimentato a fine anno 1997 allorché il Sud Africa prospettò la possibilità di acquistare in Italia alcuni materiali necessari alla propria difesa.

Nell'occasione, il governo attivò, a supporto della industria italiana, un gruppo di lavoro composto da esperti politici, finanziari ed operativi che consentì di elaborare un pacchetto di proposte onnicomprensivo molto apprezzato dalla controparte.

Si tratterà quindi, sulla base dell'esperienza acquisita in quella occasione, di predisporre ed all'occorrenza rendere operativa, una cellula di esperti composta da rappresentanti di varie amministrazioni/enti che possano assistere le operazioni commerciali di maggiore importanza.

Per quanto concerne il settore della riconversione dell'industria dei materiali per la difesa in una produzione civile, o duale, nel corso del 1997, con l'approvazione da parte del CIPE del cofinanziamento nazionale pubblico di 103 MLD, è diventata operativa l'Iniziativa Comunitaria KONVER.

A seguito di tale decisione sono partiti alcuni dei programmi regionali previsti dal programma italiano, mentre si registra ancora qualche ritardo sia per altri dei suddetti programmi sia per il programma multiregionale che

dovrebbe intervenire a sostegno delle imprese e consentire anche la realizzazione di alcuni studi di carattere settoriale sulla riconversione.

D'altra parte, vanno tenute presenti le difficoltà derivanti dai vincoli che caratterizzano il Programma KONVER e che spesso non consentono di rispondere adeguatamente alle esigenze espresse da parte delle Regioni, così come quelle legate alla lunghezza dei tempi necessari per effettuare la dismissione dei beni non più indispensabili alla Difesa e che possono essere riconvertiti ad esigenze civili. Anche al fine di approfondire quest'ultimo problema, è previsto che alcuni studi analizzino modi e tempi per la riconversione di alcune strutture militari che sono state scelte come campione.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Allegato "A".

Relazione del Ministro degli affari esteri

*Ministero degli Affari Esteri*

IL CAPO DI GABINETTO

135/010/ **898**

Roma,

24 FEB. 1998

e, p.c.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale /UCPMA
R o m aUfficio del Consigliere Diplomatico
Palazzo Chigi
R o m a

Oggetto. Relazione Annuale 1997 di S.E. il Ministro degli Affari Esteri a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, circa l'applicazione della Legge n. 185/90 (art. 5).

Si trasmette la relazione Annuale per il 1997 di S.E. il Ministro degli Affari Esteri, concernente l'attività di applicazione della legge n. 185/90 disciplinante la materia delle autorizzazioni per la esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento (gli allegati alla relazione vengono inoltrati solo all'U.C.P.M.A.).

Lb Sp'ob